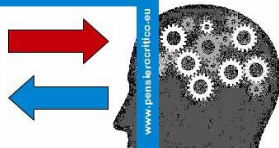


La lettura avvia un percorso di crescita personale che non conosce limiti

Ogni bambino subisce un trauma nel passaggio dalla scuola materna alla scuola dell'obbligo, infatti si trova a dover modificare la sua modalità d'apprendimento. Scrive il pedagogo Nuccio Salis: *"Il bambino "prescolare" ha imparato che l'esperienza dell'apprendimento avviene soprattutto mediante il gioco, il movimento, l'esplorazione senso-manipolatoria della realtà, l'attenzione alle regole ed all'impegno in un contesto di scambio interpersonale. L'apprendimento, in un contesto così illustrato, è finalizzato alla crescita, alla consapevolezza di se come essere senziente, sociale e individuato. Non vi sono né l'attesa né la richiesta pressanti dell'istituzione sull'efficacia delle prestazioni, verso cui, all'improvviso, ecco stagliarsi gli sguardi valutanti degli insegnanti, quelli ansiosi o preoccupati dei genitori, e in certi casi quelli etichettanti di chi ha la responsabilità di fornire referti diagnostici. Il passaggio improvviso verso il contesto scolastico basato sul compito e sul rendimento, risulta un potenziale produttore di una situazione disorientante e traumatica. Dentro la transizione dalla scuola materna alla scuola dell'obbligo, percezione e padronanza del Sé, da parte del bambino, sembrano essere frantumate da una sopraggiunta esperienza che determina, tutto ad un tratto, la scomparsa del corpo. La dimensione corporea, che infatti risultava precedentemente coinvolta, in modo diretto, con le accattivanti attività di sollecitazione delle competenze totali dello sviluppo, ora passa in secondo piano, e soprattutto viene distinta e isolata dal resto delle capacità globali, riservata a momenti di attività ginnica e non sfruttata in virtù delle sue potenzialità di rafforzamento di abilità cognitive, comunicative-relazionali e socio-emozionali. Recidere le dinamiche corporee dall'esperienza*



dell'apprendimento, provoca una riduzione drastica anche delle restanti capacità dello sviluppo, esattamente come accade per la componente creativa, che non a caso subisce un'interessante flessione proprio con l'ingresso del bambino nella scuola dell'obbligo. I dati e le ricerche parlano chiaro; autorevoli ed esperti osservatori si sono già pronunciati in proposito." La lettura è sostanzialmente una traduzione, nel senso che ogni lettore deve interpretare il senso di un testo traducendo (almeno in parte) il significato dato dall'autore in un significato valido per se stesso. Scrive il teorico della traduzione Bruno Osimo: *"La lettura è un processo mentale attivo, in cui il lettore è impegnato a ricostruire il messaggio dell'autore. I segni impressi sulla carta (e i suoni che compongono i messaggi orali) inducono una mente attiva a riflettere sulle alternative possibili per la ri-costruzione del contenuto del messaggio. Nella lettura si ha un testo di partenza però, in arrivo, non si ha un testo ma un insieme di congetture e ricostruzioni ipotetiche circa il possibile intento dell'autore nell'emettere il messaggio.[...] Un conto, insomma, è pensare a una parola, un altro conto è pensare ai suoi significati. Quando comunque la lettura avviene in assenza di disturbi interni o esterni, si passa rapidamente dalla riproduzione mentale della parola alla ricerca dei significati possibili. La rapidità di questo processo, o meglio di questa successione di processi, non dipende soltanto dalla familiarità acquisita con singole lettere e parole (fenomeno che riguarda perlopiù chi si appresta a imparare una lingua), ma soprattutto dalla familiarità con le strutture grafiche/fonetiche più ricorrenti. Infatti il lettore esperto non legge effettivamente tutte le lettere di tutte le parole di tutte le frasi, ma ne capta la porzione minima indispensabile per completare mentalmente l'unità di senso, sulla base delle proprie competenze enciclopediche."* Gli apprendisti lettori dipendono da adulti competenti e consapevoli del loro ruolo, perchè ci sono alcuni aspetti di qualsiasi arte e di qualsiasi abilità - e la lettura è sia un'arte sia un'abilità - che si imparano solo



dall'esperienza e che possono essere trasmessi solo da coloro che li hanno appresi attraverso l'esperienza.

L'attività di lettura non coinvolge solo il cervello ma l'intero corpo del lettore. Scrive lo scrittore Nicola Gardini recensendo un libro di Lina Bolzoni: *"Leggere non è un'attività esclusiva della mente. Con la lettura non intervengono solo l'intelligenza, la memoria, la coscienza linguistica, la volontà di capire. Anche il corpo svolge una sua funzione fondamentale, e il corpo detta la percezione della realtà circostante, e da tale percezione il lettore è continuamente sollecitato a sapersi impegnato nella lettura. La lettura si mischia con il qui e l'ora, e ne è perfino minacciato."*